

GARDINI: IO E IL MORO

## SPERO CHE UNA BARCA VI CONQUISTI

**F**INALMENTE si comincia. Questa sera il Moro di Venezia affronta New Zealand nella prima finale tra gli sfidanti per la Coppa America.

So che avremo molti occhi, italiani ma anche europei, puntati sul Moro. Sento nascere un «tifo» di tipo calcistico. Questo, è ovvio, mi fa piacere. Ma in un certo senso anche mi preoccupa. A me piacciono i giudizi obiettivi, la sfida tra le idee e le scelte ragionate, non le passioni partigiane o i preconcetti di bandiera.

Ma mi sembra comunque interessante che oggi molti, sia qui in Italia sia altrove, discutano di boline, di chiglie, di drizze: tutti nomi poco noti che entrano nella cultura comune, per la soddisfazione di un vecchio appassionato del mare quale io sono. E si parla pure del Kevlar, delle fibre di carbonio, di risultati della tecnologia che la Coppa America contribuisce a diffondere tra il pubblico. Anche così si diffonde la cultura dell'industria.

Ora, però, è l'ora di gareggiare, non quella di fare bilanci. Dobbiamo vincere cinque regate delle nove in programma per superare il turno. Poi, in caso di successo ci toccherà affrontare la barca americana e vincere quattro regate su sette per portare la Coppa America in Europa. E sarebbe la prima volta nella storia della gara.

Al momento di partire non è il caso di fare pronostici. Posso solo constatare che abbiamo lo skipper più forte, un'organizzazione molto efficiente, tecnologie d'avanguardia e la barca è sicuramente competitiva. Tutti fattori che, messi assieme, formano i necessari ingredienti, le premesse determinanti per la vittoria.

Ma attenzione, non la assicurano, perché quella che s'inizia oggi è una sfida di mare con mille incognite: vento, onde, partenze, scelte di rotta, manovra, rapidità di decisione. E tante altre cose ancora, a cominciare dalla buona sorte.

Noi, comunque, abbiamo fatto molto lavoro e abbiamo già ottenuto risultati evidenti, sotto gli occhi di tutti. Non solo siamo entrati nella finale dei challenger di Coppa America, ma alle nostre spalle c'è la vittoria nel campionato del mondo proprio in questa classe nel maggio '91. E anche allora, a San Diego, in finale abbiamo affrontato e battuto New Zealand.

Un'ultima considerazione, prima di prendere il largo. Stasera comincia l'ultima parte, di certo la più importante e difficile, di un progetto immaginato quattro anni fa quando io, insieme con altri che ci credevano, ho contribuito a cambiare la formula di questa competizione. Volevamo fare della Coppa America la sfida più vera, quella destinata a premiare il meglio in fatto di uomini e di tecnologia. E ci siamo riusciti, conquistando sul campo simpatie sportive e apprezzamento per il nostro la-

voro.

In vista di questa finale, infatti, il Moro di Venezia ha ricevuto l'offerta di collaborazione sia da parte della barca francese, Ville de Paris, sia dai giapponesi di Nippon.

Potrei dire, a questo punto; che anche gli altri puntano su di noi, freschi aspiranti al titolo più prestigioso per chi va per mare. Noi abbiamo apprezzato il gesto sportivo di questi avversari, superati nelle passate settimane. Credo che, almeno con i francesi di Ville de Paris, potremmo avviare una collaborazione, fare in futuro qualcosa assieme per assicurare, anche nella vela, un nuovo spazio per la collaborazione tra europei.

Anzi, questo potrebbe essere il primo passo per pensare ad una futura «difesa» su base europea del trofeo. Ma prima bisogna gareggiare e vincere. Auguri Paul, ripeto, sei lo skipper più forte.

---

Raul Gardini

LA STAMPA  
19 APR. 1992